

Spett.le Impresa

Dlgs 231/2001: Responsabilità penale Imprese La responsabilità penale-amministrativa dell'impresa

Con il Dlgs. 231/2001, è stato introdotto un nuovo "tipo di illecito", formalmente definito amministrativo, ma avente nella sostanza natura penale: **quello addebitabile direttamente ed autonomamente all'ente collettivo (persona giuridica, società, associazione anche non riconosciuta, ente pubblico economico) per i reati commessi, nel suo interesse o a suo vantaggio, dai "vertici" o dai sottoposti dello stesso ente.** La rivoluzionaria novità è stata inizialmente limitata ad alcune fattispecie: corruzione, concussione, truffa e simili, ma la prospettiva (già in parte realizzata con l'estensione della disciplina ai reati societari) è di estenderla anche ai reati "infortunistici" e ambientali.

Le sanzioni previste dal decreto in caso di riconosciuta responsabilità dell'ente sono particolarmente pesanti: sia quelle pecuniarie (variabili da un minimo di 10.000 € a un massimo di 1,5 ml. di €) sia quelle interdittive (dall'interdizione temporanea dall'esercizio di attività, alla revoca di autorizzazioni, concessioni o licenze, al divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, sino alla chiusura definitiva dell'impresa), che possono essere applicate dal giudice anche in via cautelare nel corso del processo penale.

Notevole importanza tuttavia è assegnata dalla nuova disciplina normativa alle condizioni organizzative dell'impresa. La responsabilità può non esser attribuita all'impresa se quest'ultima fornisce la prova di avere adottato, ed efficacemente attuato, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Diviene allora d'importanza fondamentale, non solo per le imprese che hanno frequenti rapporti con la P.A (partecipazione a gare di appalto, rilascio di concessioni, percezioni di contributi pubblici, ecc.) ma anche per tutte quelle che rischiano di incorrere negli illeciti societari, in conseguenza di omissioni o errate valutazioni soggettive:

- l'adozione e l'attuazione di un modello organizzativo (compatibile all'organizzazione per processi prevista dalla **norma ISO 9001:2000**) idoneo a prevenire il reato;
- l'istituzione di un sistema disciplinare interno;
- l'istituzione di un organismo di vigilanza.

L'adozione del modello di organizzazione e gestione risulta facoltativo, tuttavia la mancata adozione espone l'Ente alla responsabilità amministrativa, rendendo così l'adozione obbligatoria se si vuole beneficiare dell'esimente.

Nel valutare la scelta da compiere è importante tenere a mente che il riconoscimento della responsabilità e l'applicazione delle relative sanzioni a carico dell'azienda, nel momento in cui sia accertato l'illecito, vanno ad incidere direttamente e negativamente sia sull'immagine della società percepita dal pubblico che su aspetti più propriamente patrimoniali; elementi che si ripercuotono poi, in un secondo momento, sui soci e sui creditori sociali.

L'introduzione del Decreto Legislativo 231/2001 deve essere la base per l'adozione volontaria da parte delle aziende di una cultura di "compliance" non solo alle leggi, ma anche a quei valori etici riscontrabili nelle regole di "corporate governance"; i consumatori, così come tutti coloro che hanno un qualche interesse nell'impresa, devono poter vedere e constatare l'impegno profuso in questo progetto.

Per maggiori informazioni potete rivolgerVi a:

Responsabile del procedimento sig. Ferruccio Pizzo

Telefono ufficio 0321 30382
e-mail vbmstaff@vbmsystem.com

Novara, 22 dicembre 2005